

Un protocollo regionale per favorire il riconoscimento dei cadaveri non identificati

Pubblicato: Giovedì 28 Settembre 2023



È stato firmato oggi, giovedì, alla Prefettura di Milano, un protocollo regionale finalizzato a favorire il riconoscimento dei cadaveri non identificati e provare a dare loro una degna sepoltura. Il documento è stato sottoscritto dall'assessora ai Servizi civici del Comune di Milano Gaia Romani, dalla Commissaria straordinaria del Governo per le persone scomparse, Prefetta Maria Luisa Pellizzari, dai prefetti della Lombardia, dai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali della Lombardia, dalla Regione Lombardia, dalla **professoressa Cristina Cattaneo**, direttrice dell'Istituto **Labanof** (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense) dell'Università degli Studi e da Anci Lombardia.

Grazie a questo **accordo, che va ad estendere un precedente protocollo dall'ambito provinciale a quello regionale**, in tutti i casi di ritrovamento di un corpo di cui non si conosce l'identità, anche quando quest'ultimo non sia connesso ad una ipotesi di reato, verrà assicurato il prelievo del campione biologico e la compilazione della scheda post mortem contenente le informazioni principali, utili per favorirne la riconducibilità agli altrettanti numerosi casi di persone scomparse. Dopo aver esaminato i risultati ottenuti dalla sperimentazione, si è deciso di rinnovare il **protocollo "Cadaveri non Identificati"** del 2015 e di estendere quindi gli effetti a tutta la Lombardia, con l'intento di migliorare lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nelle procedure di identificazione. Sottoscrivendo questo accordo, Prefetture, Procure e Anci Lombardia condividono la necessità di far conferire i cadaveri di persone sconosciute rinvenute in Lombardia presso l'obitorio del Comune di Milano o presso l'istituto di Medicina Legale dell'Università degli studi di Milano, al fine di consentire

i migliori approfondimenti tecnico conoscitivi da parte di Labanof, necessari per l'acquisizione delle informazioni da inserire nel Registro Nazionale dei cadaveri non identificati.

La firma di questo protocollo si inserisce, poi, nel supporto che il Comune di Milano offrirà al Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi, nei termini definiti da un accordo per i servizi necroscopici, riguardanti il deposito e la conservazione dei cadaveri non identificati trasportati presso l'istituto di medicina legale della Statale. In particolare l'Amministrazione si impegnerà a consentire al personale Labanof di assistere alle esumazioni e alle cremazioni, a scopo di studio, e a riservare cinque celle frigorifere dell'Obitorio per sei mesi all'anno per la conservazione dei cadaveri affidati al Laboratorio universitario per la loro identificazione e/o per attività di ricerca e didattica. Dall'altra parte, l'Università degli Studi di Milano assicurerà al personale comunale una formazione in materia di gestione e trattamento di resti umani nel recupero dei corpi e nelle esumazioni, mediante corsi di base e di aggiornamento; e in più, attraverso uno studio antropologico di resti umani di interesse storico pertinenti alla città o a monumenti cittadini, contribuirà alla valorizzazione dei siti storici milanesi con la diffusione dei risultati e la collaborazione ad eventi divulgativi.

“Quello siglato oggi – afferma l'assessora ai Servizi civici Gaia Romani – è un Protocollo davvero importante, che va a estendere e migliorare la portata del lavoro finora fatto, soprattutto grazie al Labanof, che è un vero e proprio fiore all'occhiello nel nostro Paese. L'estensione a livello regionale dell'accordo ci consentirà di avere uniformità e circolarità delle informazioni su tutto il territorio lombardo. Questo lavoro ha delle ricadute, oltre che giuridiche, anche etiche e sociali perché permette a molte famiglie di risalire e riconoscere i propri cari defunti, evitando così attese estenuanti e dolorose. Si tratta di persone scomparse da anni, a volte di migranti morti in mare o ancora di donne e uomini senza fissa dimora, che non devono rimanere invisibili e a cui vogliamo dare dignità nella morte, con una sepoltura che riporti il loro nome e cognome”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it